

Silvio CIAPPI

COMPENDIO di
CRIMINOLOGIA

I edizione
2023


Neldiritto
Editore

CAPITOLO I

Introduzione alla disciplina della criminologia

SOMMARIO:

1. Criminologia e scienze criminali. – 2. Lo spettro d'indagine della criminologia. – 3. La criminologia come scienza e come narrazione sul crimine. – 3.1. La criminologia come scienza empirica. – 3.2. La criminologia come sapere narrativo. – 4. La criminologia come visione integrata sul delitto.

1. Criminologia e scienze criminali.

La parola **criminologia** significa in senso stretto studio dei fatti delittuosi (la *criminalità*), delle caratteristiche dell'autore e della vittima di reato e del contesto sociale nel quale il delitto è maturato. In senso più allargato ha a che fare anche con lo studio del contesto giudiziario e delle misure giudiziarie, con lo studio delle punizioni e delle altre misure non punitive (ambito noto nei paesi anglosassoni con il termine di *criminal justice*), con l'analisi delle politiche di prevenzione e della reazione sociale alla criminalità, con la valutazione dei rapporti tra pena e società attraverso la narrazione del crimine.

Altra cosa sono le **scienze criminali** come la criminalistica, la polizia scientifica, la balistica forense, la genetica forense, la psicologia forense e le scienze investigative in genere, le quali invece sono finalizzate a risolvere svariati problemi di indagine investigativa e giudiziaria.

In sintesi la criminologia copre l'ampio ed ambizioso spettro conoscitivo attorno alla figura dell'uomo delinquente: dalla criminologia etiologica (o **antropologia criminale**), che studia la personalità fisico-psichica dell'autore di reato, alla ricerca di conoscenze teoriche da applicare al singolo caso a scopo di diagnosi, prognosi e trattamento del delinquente (in questo senso si parla più propriamente di **criminologia clinica**); dallo studio dei processi di criminalizzazione nei momenti di creazione della norma penale, della sua applicazione giudiziaria, ed infine, dell'esecuzione penale (**criminologia critica**), allo studio dei sistemi e strategie di controllo sociale della delinquenza (**politica criminale**).

2. Lo spettro d'indagine della criminologia.

L'ampiezza di studio della criminologia fa sì che essa abbracci il fenomeno criminoso secondo diverse angolature, ragion per cui si occupano di criminologia spesso studiosi provenienti da ambiti disciplinari diversificati. Il sapere criminologico è stato di volta in volta oggetto di studio del filosofo, del giurista, di statistici, di medici e psicologi e di sociologi.

L'oggetto di studio della criminologia è quindi vasto e **multidisciplinare**. Pur tuttavia la criminologia si presenta come una scienza di sintesi tra i vari saperi che la integrano: se il giurista, lo psicologo o il sociologo dal loro punto di vista forniscono una propria visione intorno alla criminalità, il criminologo deve saper integrare i vari approcci secondo una visione unitaria.

3. La criminologia come scienza e come narrazione sul crimine.

Una teoria scientifica rispetto a un sapere ideologico è più limitata, limitandosi a studiare una particolare categoria di fenomeni ed è anche più tecnica in quanto si avvale di un linguaggio e di un metodo specifico di analisi. Pur tuttavia una teoria scientifica, sebbene sia riconosciuta come valida da una comunità ristretta di scienziati, non può prescindere anche dalla particolare prospettiva con cui lo scienziato ordina le sue idee a proposito di ciò che è o dovrebbe essere l'oggetto di studio che sta analizzando. Ogni **teoria scientifica sul crimine** spesso dipende anche dalla particolare visione del mondo di chi la formula, dalla sua particolare concezione della legge penale, dall'idea che ha più in generale della società, delle relazioni interpersonali, della morale e del ruolo dello Stato.

3.1 La criminologia come scienza empirica.

Pur tuttavia un sapere per dirsi scientifico deve proporre delle ipotesi che siano a loro volta falsificabili dall'esperienza e assumere un punto di vista probabilistico nella formulazione di determinate ipotesi 'scientifiche' che non devono tendere a una verità assoluta e valida per sempre, quanto sostanziansi in congetture provvisorie, in linea di principio falsificabili (ovverossia che contengano elementi e procedure che possano falsificare e cioè rendere nulla, smentire o superare la teoria in questione) e probabilistiche.

Un esempio: se devo formulare una teoria sui fattori di rischio della violenza sessuale, devo rilevare alcuni fattori empiricamente provati, escluderne altri e formulare ipotesi su altri fattori non presi in considerazione che potrebbero inficiare la mia teoria scientifica; una criminologia scientifica adesso deve avere natura probabilistica e basarsi non tanto sulla ricerca di *cause* quanto di fattori di rischio (il termine *fattore di rischio* ha una caratteristica maggiormente probabilistica rispetto alla nozione di ‘causa’). La **natura scientifica della criminologia** risente quindi di tutti i limiti che ogni sapere scientifico ha: limitatezza del campo d’indagine (se studierò i fattori di rischio di violenza sessuale prenderò ad esempio come riferimento un campione proveniente da una popolazione detenuta per quel reato, ma non tutti i violentatori sessuali), formulerò alcune variabili di studio e dati da rilevare (l’età, la provenienza sociale, il reddito, la scolarità, i precedenti penali, eccetera) ma non tutti i dati possibili (e quindi selezionerò alcune informazioni rispetto ad altre): ogni valutazione scientifica non potrà che quindi prendere in considerazione la soggettività dell’osservatore rispetto al fenomeno osservato.

La criminologia per molto tempo è stata ritenuta una **scienza empirica** basata cioè sulla semplice osservazione di fatti, di dati empirici, di misurazioni e dati statistici. In tal senso la criminologia è una scienza descrittiva, che descrive il dato criminale, come ad esempio la criminalità nel suo andamento temporale. Nel momento in cui la criminologia diviene un sapere interpretativo, è orientata a ricercare le cause di determinati comportamenti o fatti. Tale attività di interpretazione non può che risentire della individuazione di alcuni fattori indicati come cause di determinati fatti criminali: in tal senso diviene **scienza normativa** ovvero sapere che entra nel merito di giudizi ideologici e di interpretazioni dell’individuo e della società nella sua generalità.

3.2 La criminologia come sapere narrativo.

La criminologia è anche un **sapere narrativo**, in quanto finalizzata a valutare e descrivere il reato non solo come un fatto individuale o sociale ma anche come un fatto relazionale e comunicativo, il punto di incontro in cui si incontrano differenti narrazioni, quella del colpevole, quella della vittima e quella del giudice e della società nel suo insieme.